

Biblioteca 20
serie studi geografici

Direttore della serie
Antonio Ciaschi (Università della Tuscia)

Comitato scientifico della serie
Sérgio Claudinio (Università di Lisbona)
Gino De Vecchis ("Sapienza" Università di Roma)
Emanuele Isidori (Università di Roma "Foro Italico")
Franco Salvatori (Università Roma "Tor Vergata")
Iosif Sandor (Università "Babes- Bolyai" Cluj-Napoca)
Rosario De Iulio (Università di Roma "Foro Italico")

Comitato scientifico della collana

Olivier Poncet (École Nationale des Chartes)
Roberto Perin (York University)
Francesco Bono (Università di Perugia)
Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)
Giovanni Pizzorusso (Università di Chieti)

a cura di
Rosario De Iulio

GEOGRAFIA E SPORT

Prospettive di ricerca e esperienze



Prima edizione: settembre 2012

ISBN: 978-88-7853-314-1

ISBN EBOOK: 978-88-7853-462-9

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87
01100 Viterbo
tel 0761 304967
fax 0761 1760202

info@settecitta.eu
www.settecitta.eu

SOMMARIO

p.	9	Ringraziamenti
	11	Presentazione di <i>Franco Salvatori</i>
	13	Presentazione di <i>Antonio Ciaschi</i>
	15	Introduzione
	25	<i>Rosario De Iulio</i> La geografia dello sport: verso una definizione epistemologica della disciplina
	47	<i>Emanuele Isidori</i> Il rapporto tra pedagogia e geografia dello sport negli sport studies: prospettive interdisciplinari
	63	<i>Pasquale Moliterni</i> Didattica della geografia dello sport
	79	<i>Andrea Curti</i> Una nuova frontiera interdisciplinare di didattica e di ricerca: la “geografia del calcio”
	91	<i>Nico Bortoletto</i> L'uso delle infrastrutture sportive nella costruzione identitaria della comunità locale
	109	<i>Luisa Carbone</i> Roma: città dello sport?
	119	<i>Antonio Ciaschi</i> Sport e turismo come sviluppo del territorio montano
	135	<i>Iosif Sandor</i> Romanian rural sport geography in the context of high olympic performances. Regions of interest in the sportive selection
	147	Schede bio-bibliografiche degli autori

In short, sport *-like geography-* is a science of space.
J. Bale, 1989

RINGRAZIAMENTI

Il curatore desidera ringraziare tutti i colleghi ed amici che hanno contribuito con le proprie ricerche e studi alla realizzazione del presente volume, ed ancora i prof. Franco Salvadori presidente della Società Geografica Italiana e il prof. Antonio Ciaschi direttore della *serie geografia* della collana *Biblioteca 20* che pubblica il presente volume per la loro cortese presentazione.

Desidera inoltre ringraziare il prof. Fabio Pigozzi Pro Rettore dell'Università di Roma "Foro Italico" e la Facoltà di Scienze Motorie nella persona della Preside prof.ssa Lucia de Anna per aver promosso e attivato il corso di geografia dello sport, sostenendo anche le iniziative scientifiche correlate.

PRESENTAZIONE

La pubblicazione di un nuovo saggio sulla geografia dello sport con la partecipazione di alcuni studiosi è sicuramente un fenomeno positivo per diverse ragioni, ma qui preme segnalarne almeno due.

La prima ragione è quella di offrire un significativo contributo scientifico da parte di studiosi delle scienze geografiche nell'ambito degli *Sport Studies*.

Secondo la definizione di Coakley e Dunnig con quest'ultimo termine si intende l'insieme delle scienze umane applicate allo sport, e l'apporto offerto dalla geografia in tal senso può essere particolarmente significativo e utile.

Difatti la geografia dello sport occupandosi di studiare l'incidenza del fenomeno sportivo sul territorio dal punto di vista sociale, economico e ambientale si prefigge di analizzare gli aspetti spaziali di una pratica umana ormai considerata caratteristica della nostra società contemporanea.

Lo sport, quale attività legata principalmente al tempo libero o al tempo liberato da lavoro, ha raggiunto livelli estremamente pervasivi nella modifica del territorio, basti ricordare le interessanti trasformazioni urbane compiute a Londra in occasione delle ultime Olimpiadi.

Quindi non si tratta più solo di occupare limitati spazi urbani da destinare a questa pratica, ma le modifiche del territorio compiute per lo svolgimento dell'attività sportiva investono aree e funzioni sempre maggiori e complesse, a partire dai trasporti, dal commercio e così via.

Più spesso i manufatti sportivi dal grande impatto visivo e tecnologico progettati da famosi *archistars* contemporanei asurgono nuovi elementi caratteristici del tessuto urbano, richiamando folle di turisti che contribuiscono in maniera non del tutto trascurabile all'economia urbana.

Le città ed i territori in generale comprendono l'importanza e il ruolo di vetrina mediatica offerto da questi eventi, e non è caso che proprio in questo ambito la competizione tra città è molto accesa.

L'altra ragione fa diretto riferimento alla poca diffusione di questo ramo di studi nell'ambito della geografia italiana.

Difatti, ben poche sono state le ricerche pubbliche su tali tematiche negli ultimissimi anni, anche se alcune onorevolmente ospitate dal prestigioso Bollettino della Società Geografica Italiana.

È, dunque, particolarmente significativo avviare nell'ambito di una collana di studi geografici, diretta dal prof. Antonio Ciaschi, un saggio sulla geografia dello sport, ciò sicuramente potrà offrire stimolanti elementi di riflessione e discussione.

Franco Salvatori

PRESENTAZIONE

La cognizione della natura propriamente detta è o parziale, quando le cose sono considerate separatamente ciascuna per se, come la descrizione della natura del cavallo, del leone, dell'albero, delle madrepo-re ecc., o generale, quando si considera nell'insieme, geografia fisica, Per mezzo di queste due scienze, cioè dell'antropologia e della geografia fisica, vogliamo anticipare l'esperienza futura.

Dal III vol. tradotto dal tedesco, edito da Giovanni Silvestri nel 1809 della *Geografia Fisica* di Emanuele Kant

Con il presente volume si avvia una nuova serie, nell'ambito della Collana Biblioteca, della Casa editrice Sette Città di Viterbo. È doveroso innanzitutto un pensiero di riconoscenza e di ringraziamento al Prof. Gaetano Platania, perché senza il suo interessamento e il suo incoraggiamento non avrei avuto la forza di trasformare l'oneroso impegno di pensare e attendere a una serie autonoma di studi geografici, in una eccezionale ed entusiasmante esperienza di lavoro.

A onor del vero, questa favorevole congiunzione astrale nasce da uno sforzo congiunto, frutto del coinvolgimento e del confronto di diverse strutture di ricerca di rilevanza nazionale e internazionale, innescate mirabilmente da un forte legame culturale, che ha avuto il battesimo scientifico nel corso della giornata di studio dedicata alla Geografia dello sport, organizzato dai proff. Emanuele Isidori e Rosario De Iulio dell'Università degli Studi di Roma "Foro Italico" il giorno 11 aprile 2012. Anche a loro va il mio ringraziamento.

Per ultimo, ma non per questo meno importante, è da sottolineare l'entusiasmo della casa editrice Sette Città, nella persona

del dott. Emanuele Paris, che ha condiviso, supportato e finalmente ha visto la realizzazione di quella che era una sua idea che teneva già da tempo nel cassetto.

Saranno miei compagni di viaggio, nei paesaggi della geografia che man mano si materializzeranno nel dispiegarsi della collana di studi, autorevoli geografi, studiosi del territorio inteso quale sedimentazione negli anni dell'azione umana, esperti di sistemi di governo e politiche di sviluppo, ricercatori e cultori interessati all'approfondimento scientifico del sempre nuovo rapporto uomo-ambiente. Il cammino che stiamo per intraprendere con questo primo volume dedicato alla *Geografia dello sport*, ha già in programma alcuni luoghi da visitare e presentare. Le prossime ricerche già calendarizzate e che verranno pubblicate riguardano la *Geografia e la montagna*, la *Geografia e le città*, la *Geografia e i beni culturali*.

Mi auguro che questo nostro sforzo possa portare un piccolo contributo agli studi geografici e nello stesso tempo possa far avvicinare e incuriosire giovani studiosi, nutrimento e sostegno innovatore della scienza e del progresso.

Prima di chiudere questa brevissima presentazione permettetemi un ultimo ringraziamento al presidente della Società Geografica Italiana, prof. Franco Salvatori, che, in questi anni di comune lavoro, non mi ha mai fatto mancare il suo sostegno in ogni mia nuova iniziativa. Sono certo che anche in questa occasione potrò contare sulla sua fondamentale esperienza.

Antonio Ciaschi

INTRODUZIONE

*Mudam-se os tempos, mudam-se as vontades,
Muda-se o ser, muda-se a confiança;
Tudo o mundo é composto de mudança,
Tomando sempre novas qualidades.*

Sonetos, Luís de Camões (1524-1580)

Da sempre la geografia si è interessata della relazione ambiente – società, e come queste ultime siano strettamente legate e si influenzino a vicenda. Questa visione complessa e dinamica della geografia riconosce l'importanza di capire meglio gli aspetti spaziali dei processi umani ed ambientali, per poterli interpretare e trovare soluzioni più idonee alle molteplici sfide sociali e ambientali presenti nel mondo¹.

Lo sport dunque, come verrà ampiamente trattato in seguito, è un fenomeno sociale di grande proporzioni, che investe direttamente o contamina ampi settori della nostra esistenza.

Non a caso, John Bale il maggior studioso della geografia dello sport, sin dalle sue prime pubblicazioni ci presenta uno approccio allo studio della disciplina che parte proprio da analisi sociologiche per poi, progressivamente passare allo studio delle sue ricadute spaziali².

In tal senso, la distinzione tra *space* e *place* può essere esplicativa dell'evoluzione di questo concetto. Se per *space* si intende una estensione della superficie terrestre di dimensioni non definite, quest'ultimo diventa *place* nel momento in cui diventa il

¹ Greiner A. Dematteis G., Lanza C. (2012) *Geografia Umana. Un approccio visuale*. UTET: Milano.

² Bale J. (1989) *Sport Geography*. F. N. Spon: London.

luogo delle relazioni sociali, capace di trasmettere il forte legame di identità tra il luogo e la comunità che lì vive³.

Lo sport dunque, così come spiega il Bale, se da un lato può essere considerato un elemento culturale rappresentativo di un territorio o anche un mezzo che rafforza il legame identitario tra la popolazione e il proprio luogo di residenza⁴, dall'altro è anche un potente strumento capace di modificare e di trasformare l'ambiente e il paesaggio, e questo lo si riscontra facilmente in tempi più recenti.

Da ciò si comprende come anche per la geografia dello sport l'aspetto sociologico e quello spaziale si influenzano a vicenda, l'analisi dell'uno non può escludere l'altro.

Però se la complessità e la frammentazione dei saperi è una delle chiavi di lettura della nostra civiltà contemporanea⁵, ne consegue che limitare lo studio della geografia dello sport solo nella relazione tra gli aspetti sopracitati è del tutto riduttivo e poco esaustivo del fenomeno. Si rende dunque necessario ampliare il campo di indagine a tutti quei fattori culturali e economici che hanno un legame con la relazione sport e territorio.

In tal senso, affinché questo approccio olistico sia più chiaro, è più utile riferirsi a quell'insieme di idee e esperienze che caratterizzano l'attuale fase storica, come ad esempio la *postmodernità*.

Tale termine sorto negli anni Settanta in ambito architettonico e urbanistico, vuole designare quell'insieme di tendenze piuttosto eterogenee, miranti a superare e rompere con il tradizionale linguaggio razionalista del passato attraverso l'utilizzo di differenti codici stilistici, e un nuovo modo di progettare gli spazi, i cui elementi distintivi sono l'*internazionalismo* e la *fles-*

³ Tan Y.F. (2003) *Space and city. The perspective of experience*. University of Minnesota Press. III ed.: Minneapolis.

⁴ Bale J. op.cit. in particolare da p. 7 e segg.

⁵ Morin E. (2001) *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Raffaello Cortina: Milano.

sibilità⁶.

Il primo elemento fa riferimento allo straordinario sviluppo che hanno avuto le telecomunicazioni in questi ultimi decenni, le quali hanno permesso di superare velocemente gli antichi limiti di spazio e di tempo⁷, permettendo così il rapido utilizzo sia di forme diverse attinte dal passato e da vari luoghi dell'ecumene, e sia di tecnologie più avanzate appena disponibili, in modo tale da produrre dei nuovi manufatti in grado di diversificare in maniera nuova e originale il disegno urbano.

L'altro elemento riguarda la progressiva eliminazione della produzione in serie dei componenti edilizi, grazie all'avanzamento tecnologico. Ciò ha permesso la realizzazione di costruzioni caratterizzate da una pluralità di nuove forme e volumi, più spesso di grandi dimensioni dal grande impatto visivo.

Il risultato finale è dunque un tessuto urbano ricco di nuovi simboli, capaci di attrarre folle di visitatori sempre più stupiti e alla ricerca di forti emozioni visive, capaci di alimentare i tradizionali circuiti economici tipicamente urbani; è il caso del commercio o del turismo.

In tale ottica particolari edifici o determinati spazi urbani come i centri commerciali, i musei, gli stadi o palazzetti dello sport (gli *urban entertainment*) assurgono a nuovi luoghi di intrattenimento e di consumo.

Chiaramente tutto ciò rappresenta solo un aspetto parziale del fenomeno, una lettura più attenta ed esaustiva non può prescindere dall'esame delle ragioni che hanno portato all'afferma-

⁶ Jencks C. (1977) *The language of Post- Modern Architecture*, Rizzoli: New York.

⁷ Il geografo David Harvey chiama questo processo "compressione spazio- temporale" mettendo in luce l'importanza della distanza relativa, misurata in termini di tempo, costo o altre modalità. Chiaramente non si modifica la distanza assoluta tra i luoghi, ma può cambiare invece la loro accessibilità che può renderli più o meno interagenti tra di loro. Cfr. Greiner A. Dematteis G., Lanza C. Op.cit.

zione di questo avvenimento.

La ragione principale, come ci spiegano la gran parte dei sociologi, probabilmente affonda nelle mutazioni sociali e organizzative del lavoro maturate in questi ultimi decenni.

Difatti, con la crisi e la caduta del modello organizzativo taylor-fordista del lavoro in serie e con l'affermazione di un altro caratterizzato da una maggiore flessibilità, quest'ultimo ha prodotto dei risvolti comportamentali della classe lavoratrice del tutto nuovi rispetto al passato, riflettendosi sia nei comportamenti collettivi e sia in quelli individuali: «la maggiore attenzione verso se stessi, porta per la porzione di vita extralavorativa, a ricercare nuove forme di occupazione del tempo in cui il piacere e la soddisfazione personale sono il fine da perseguire. Anzi proprio il maggior tempo libero assurge a bene più prezioso»⁸. Da ciò ne discende la graduale affermazione di una nuova forma di edonismo, di ricerca del piacere, che coniugato con le moderne tecniche di marketing, comporta il successo di un ideale estetico basato sul predominio della forma fisica, della bellezza, della spettacolarizzazione.

Lo sport dunque, in questa fase riveste un ruolo di primo piano, diventa un prodotto caratteristico della società contemporanea, tanto che il sociologo Nicola Porro lo definisce come «un prodotto culturale del suo tempo storico»⁹, anche se il fenomeno si palesa con dinamiche apparentemente contraddittorie, sia nelle modalità con cui si esprime e sia nei vari luoghi di svolgimento; però tutte insieme trovano la propria unità ed interpretazione nel concetto di *postmodernità*.

Infatti, se da una parte si assiste al proliferare di grandi eventi sportivi (i *Mega Events*), dove lo sport assurge a grande spettacolo collettivo oggetto di grande consumo mediatico in cui si esasperano gli aspetti di virtualizzazione e di deconte-

⁸ Usai N. (2011) *Grandi strutture per il tempo libero*. Franco Angeli: Milano p. 66.

⁹ Porro N. (2001) *Sociologia dello sport*. Carocci: Roma p. 13.

stualizzazione territoriale; dall'altra parte all'opposto si assiste all'affermazione di discipline sportive basate sull'individualità, dove si esalta il culto del proprio corpo come principale risorsa espressiva (fitness, body bulding, etc.).

Allo stesso modo, nel rapporto tra l'attività sportiva e il territorio convivono due opposti atteggiamenti: se da un lato si rileva che con gli *sport californiani*¹⁰ (windsurfing, rafting, free-climbing, kayak, etc) le attività atletiche si svolgono esclusivamente in luoghi ad alta naturalità, quindi lontano strutture specializzate o tradizionali, dall'altro lato si verifica un fenomeno del tutto contrario, ossia quello che vede gli spazi sportivi contraddistinti dalla più spinta artificializzazione *indoor* della natura stessa, ossia la sua riproduzione in ambienti chiusi attraverso l'ausilio di tecnologie molto avanzate, come potrebbe essere ad esempio una pista da sci immersa in un tipico paesaggio alpino contenuta in una grande struttura che sorge in pieno deserto.

Lo sport dunque, così come una qualsiasi attività umana, nel momento in cui raggiunge un elevato grado di maturazione nella sua organizzazione e diffusione, proporzionalmente aumentano anche i suoi impatti, che per comodità di analisi possono suddividersi in ordine economico, sociale ed ambientale.

Se un tempo le attrezzature sportive, più segnatamente quelle relative alla prima fase di sviluppo, si concentravano esclusivamente in grandi centri urbani¹¹, oggi con il moltiplicarsi delle

¹⁰ Gli sport californiani rispetto agli sport tradizionali si differenziano per tre caratteristiche fondamentali: accentuata forma di competizione con se stessi, una forte spinta motivazionale che si palesa nel raggiungimento di una ideale perfezione corporea, e in ultimo la ricerca di una forma di imprevedibilità offerta proprio dal fascino della natura selvaggia, dovuta essenzialmente dalla incertezza degli elementi naturali come venti, vortici d'acqua, onde e così via. Cfr. Lepre M (1993), *Gli sport 'californiani': un nuovo paradigma?*, in *Ludus. Sport e loisir*, 1993, n° 1, pp. 6-21.

¹¹ Su questo argomento il Bale, che per primo ha dato una interpretazione del fenomeno, ha spiegato che la diffusione degli

discipline e l'aumento considerevole di coloro che praticano o che seguono l'evento sportivo, tale assioma non è più valido.

Così come è facilmente osservabile, gli impianti sportivi sono presenti un po' ovunque nel territorio, infatti sorgono sia in aree urbane e sia in quelle extra-urbane o addirittura in aree naturali, come potrebbero essere le aree montane per gli sport legati alla neve. Ne consegue che si determinano diversi impatti in relazione al tipo di ambiente dove viene inserita il manufatto.

Il tema del rapporto tra attrezzature sportive e tessuto urbano, è stato il primo in ordine cronologico ad essere trattato, del resto il tema della circolazione e dell'inserimento urbano dell'edificio sportivo sono stati argomenti di grande dibattito sin dall'origine della pratica sportiva¹².

Oggi la gran parte delle strutture sportive tendono al gigantismo, accogliendo nel proprio interno anche funzioni diverse da quelle legate allo sport, ma tutte riconducibili all'evasione e al divertimento.

In tal modo, così come si è accennato in precedenza, le strutture sportive contribuiscono a consolidare la cosiddetta *domanda di città*, ossia la richiesta da parte di una popolazione sempre più ampia di tutti quei servizi di ordine superiore che si concentrano principalmente nei grandi centri urbani.

Nel momento in cui i grandi eventi sportivi rappresentano uno spettacolo dal forte richiamo mediatico, anche le città che

sport e di conseguenza la costruzione delle prime attrezzature sportive, segue un processo localizzativo simile a quello delle località centrali del Christaller. Ovvero espresso in altri termini le attività sportive si concentrano in determinati nodi in funzione della loro importanza. I nodi sportivi dunque generano forme di interazione spaziale che possono portare a forme di regionalizzazione sportiva in rapporto al numero dei praticanti o di coloro che seguono da spettatori.

Cfr. Bale (2002) *Sport Geography*. 2d editions Routledge: London, pp. 85-92.

¹² Su questo tema cfr. Bale J. (1993) *Sport, space and city*. Routledge: London.

li ospitano si trasformano, spesso anche con profondità, per essere esse stesse una componente non marginale dello spettacolo globale: « non solo la città produce e contiene spettacoli ed eventi ma, obiettivo finale, è che essa stessa diventi spettacolo. La città stessa, in definitiva, può essere un evento»¹³.

In quest'ottica si inseriscono le grandi trasformazioni urbane compiute in occasione di grandi eventi sportivi, come ad esempio le Olimpiadi e come quest'ultime, complice il grande richiamo mediatico, possono innescare fenomeni di sviluppo economico e sociale per le città che le ospitano.

È possibile in termini di analisi distinguere due diversi livelli di ricadute positive sulla città generati da questi *Mega Events*: un effetto *hard* che corrisponde alla costruzione delle grandi infrastrutture di trasporto o a nuovi usi economici del suolo urbano, da quelle che sono le ricadute *soft* che riguardano più la fiducia, l'entusiasmo, l'orgoglio da parte della popolazione cittadina di essere la sede dell'organizzazione di tale evento, che si riverbera poi in vantaggiosi effetti economici, come l'aumento del turismo nazionale o internazionale.

Chiaramente maggiore sarà l'integrazione tra le due forme di ricadute sulla città, più grande e duraturo sarà il successo della manifestazione.

Parallelamente al costo, il tema più dibattuto sulla possibilità di realizzare di un mega evento sportivo riguarda la redazione di un rigoroso piano di utilizzazione e manutenzione delle strutture, una volta concluso l'evento.

Su questo argomento, in particolare le ricerche di Gavin Pointer sono di grande interesse. Infatti lo studioso inglese nell'esaminare gli effetti prodotti dai giochi olimpici sulle città che li ospitano, afferma che dalle Olimpiadi di Barcellona 1992 in poi, i giochi sono spesso presentati dal potere politico come una grande opportunità di dotare la città di nuovi impianti

¹³ Amendola G. (2010) *Tra Dedalo e Icaro. La nuova domanda di città*. Laterza: Roma - Bari, p. 40.

sportivi, ma anche occasione di rigenerazione urbana e di rilancio economico.

La sua indagine infelicemente ha una conclusione piuttosto amara, difatti egli dimostra che purtroppo i giochi finiscono con il diventare irrimediabilmente uno spreco di risorse pubbliche e un ottimo affare per le speculazioni private¹⁴. Purtroppo non sono rari nelle nostre città gli esempi di grandi strutture sportive costruite in occasione di tale eventi e successivamente abbandonate o poco utilizzate (i cosiddetti *white elephants*¹⁵), rappresentando tristemente un monumento allo sperpero di danaro pubblico e alla cattiva programmazione¹⁶.

Però, d'altra parte è notizia di questi giorni, che l'istituto nazionale di statistica britannico (Office for National Statistics) ha

¹⁴ Lo studio in particolare esamina tutte le edizioni Olimpiadi moderne a partire da quelle di Atene 1896 e distingue un percorso evolutivo caratterizzato da quattro fasi: la prima (1896-1968) è contraddistinta da limitati interventi urbani, la seconda (1969-1983) invece con la nascita delle sponsorizzazioni e dei diritti televisivi si cominciano a delineare le prime possibilità di grandi guadagni, che si affermeranno definitivamente nella la terza fase (1984-1991). L'ultima fase (1992 ad oggi) le Olimpiadi rappresentano un vero e proprio *business*, coinvolgono copiosi investimenti pubblici e privati, e miseramente generano anche tristi fenomeni di corruzione. Cfr. Poynter G., MacRury I., a cura di (2009) *Olympic Cities: 2012 and Remarking of London* Ashgate: London.

¹⁵ Con il termine *white elephant* apparso per la prima volta in epoca vittoriana con il significato di cose di *bric-a-brac*, gradualmente nel corso del XX sec. ha cominciato a designare un oggetto inutile e dispendioso. Cfr. Ethimology Vocabulary on Line voce *white elephant*.

¹⁶ Esempi concreti purtroppo sono tantissimi, basti guardare l'incompiuto Palazzo dello Sport progettato da Calatrava a Torvergata in occasione dei mondiali di nuoto Roma 2009, oppure alcuni impianti sportivi costruiti in occasione delle Olimpiadi di Torino 2006 come la pista di bob di Cesana o i trampolini del salto a Pragalato utilizzati solo in occasione delle gare olimpiche, oggi purtroppo sono pressoché abbandonati.

certificato che nel quarto trimestre del corrente anno si è verificata una crescita del PIL britannico pari al + 1% , dopo i tre trimestri precedenti tutti caratterizzati con il segno negativo. L'istituto chiarisce inoltre, che almeno metà dell'aumento del PIL è imputabile a due circostanze straordinarie: il Giubileo della Regina Elisabetta II e l'effetto positivo delle Olimpiadi di Londra. Tanto è vero che solo per la vendita dei biglietti, senza contare le ulteriori ricadute positive sul turismo e sulla occupazione temporanea (di difficile determinazione), si è quantificato che tutto ciò ha contribuito all'aumento del PIL per almeno il +0.2 % .

Certamente solo l'analisi di questi pochi dati non ci permettono di esprimere un giudizio definitivo sull'intera organizzazione del megaevento, del resto molte sono ancora le discussioni e le polemiche sull'enorme investimento di risorse (soprattutto pubbliche) che sono state necessarie per la sua realizzazione.

Il tema dunque si presenta di grande attualità, e necessita di ulteriori approfondimenti e discussioni, ed in tal senso proprio in questo ambito, i temi della geografia dello sport possono offrire un valido supporto.

Difatti, proprio per contribuire al dibattito scientifico e promuovere la disciplina ancora poco nota nell'ambito degli *sport studies*, deriva l'idea di scrivere il presente volume con la preziosa collaborazione di alcuni autorevoli studiosi.

Chiaramente tale studio non può essere esaustivo di tutte le possibili implicazioni e orientamenti di una disciplina tanto complessa e trasversale, ma può essere un valida guida iniziale a chiunque abbia voglia di impegnarsi nello studio di questi argomenti.

Per una maggiore chiarezza espositiva e facilitarne la lettura, si è deciso di suddividere idealmente il presente saggio in due parti.

Nella prima sono stati trattati gli aspetti metodologici della disciplina e i molteplici rapporti con gli altri saperi nell'ambito degli *Sport Studies* (De Iulio, Isidori, Moliterni, Curti, Bortoletto), mentre nella seconda parte sono presentati alcuni temi di

ordine più applicativo, come il peso delle nuove infrastrutture sportive nella città di Roma (Carbone), il ruolo del turismo sportivo per lo sviluppo di aree montane (Ciaschi) e dei territori rurali (Sandor).

Rosario De Iulio

Università di Roma “Foro Italico”, settembre 2012